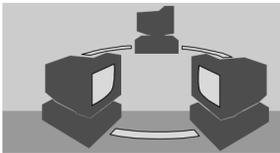


Umbria, una rete di servizi telematici

«Rete degli spazi fragili» è il progetto telematico di cui l'Umbria è coordinatrice transnazionale ed al quale aderiscono per l'Italia le Regioni Basilicata, Lazio, Liguria, Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta. Il progetto è redatto in collaborazione con la regione spagnola della Murcia e vuole eliminare il disagio delle popolazioni distribuite in territori non in prossimità delle maggiori città dell'Umbria.



Padova, Comune contro «burocratese»

Basta con il burocratese. Il Comune di Padova lo ha messo al bando con un manuale di semplificazione del linguaggio amministrativo, frutto di una dozzina di corsi dal '97 ad oggi che hanno coinvolto quasi 300 dipendenti. Il volume, il primo del genere in Italia edito da un Ente locale, raccoglie 18 esempi in duplice versione, quella in burocratese e quella «in italiano», contanto di commento.

la riforma

7

LA RIFORMA DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA PUBBLICA PREVISTA DALLE «BASSANINI» AVANZA A LIVELLO PERIFERICO. MA LA RIDEFINIZIONE DELL'ASSETTO STATALE SEGNA IL PASSO BLOCCANDO IL DECENTRAMENTO DELLE FUNZIONI

D a qualche tempo sul cosiddetto federalismo amministrativo e sullo stato di attuazione delle leggi «Bassanini» sembra calato il silenzio. Gli obiettivi principali (e contestuali) della legge n. 59/97, com'è noto, sono due: da un lato il Parlamento affida al Governo il compito di ridisegnare le competenze fra i vari soggetti istituzionali; dall'altro, conseguentemente, delega il Governo a riformare l'Amministrazione centrale e periferica dello Stato. Obiettivi questi strettamente correlati, dal momento che, per la realizzazione di un idoneo federalismo amministrativo non si può prescindere dalla riforma sia dell'Amministrazione centrale sia dell'Amministrazione periferica.

La procedura scelta per attuare il decentramento, che sposta, in parte e non senza forzature, l'azione legislativa dal Parlamento al Governo (è previsto comunque il parere del Parlamento sui vari schemi di decreti legislativi attraverso un'apposita Commissione Bicamerale composta da 20 senatori e 20 deputati, avente anche il compito di monitorare periodicamente lo stato di attuazione delle riforme, riferendo semestralmente alle Camere), prevede: decreti legislativi per il conferimento di funzioni e compiti a Regioni ed Enti locali e per riordinare la presidenza del Consiglio dei ministri, i ministeri e gli altri enti; regolamenti emanati tramite Dpr per il riordino di strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione centrale e i decreti del presidente del Consiglio dei Ministri per il trasferimento di risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative dello Stato alle Regioni e agli Enti locali.

I più importanti decreti legislativi sono stati emanati tra il 1997 ed il 1998, aprendo così la strada alle Regioni per la definizione e ripartizione puntuale delle funzioni tra i vari enti di governo territoriali.

Questa complessa «macchina per la riforma», che ha suscitato qualche perplessità sotto il profilo dell'efficacia, soprattutto quando si è arenata la prospettiva della riforma costituzionale alla quale era indissolubilmente collegata, ha messo in moto «a cascata» un articolato processo con l'obiettivo ambizioso di alleggerire gli apparati pubbli-

STATO DI ATTUAZIONE DEL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

	Dlgs 114/98 "Commercio" (1)	Dlgs 143/97 "Agricoltura"	Dlgs 469/97 "Mercato del lavoro"	Dlgs 422/97 "Trasporto pubblico locale"	Dlgs 112/98 "Conferimento di funzioni a Regioni ed Enti locali"
• Abruzzo	•	•	•	•	•
• Basilicata	•	•	•	•	•
• Calabria	•	•	•	•	•
• Campania	•	•	•	•	•
• Emilia-Romagna	•	•	•	•	•
• Lazio	•	•	•	•	•
• Liguria	•	•	•	•	•••
• Lombardia	•	•	•	•	•
• Marche	••	•	•	•	•
• Molise	••	•	•	•	••
• Piemonte	•	•	•	•	•
• Puglia	•	•	•	•	•
• Toscana	•	•	•	•	•
• Umbria	•	•	•	•	•
• Veneto	•	•	•	•	•

(1) Il Friuli Venezia Giulia ha già adottato la legge, le altre Regioni a statuto speciale e le Province autonome devono ancora approvare i pdl in Consiglio
• Regioni che hanno adottato le leggi regionali. •• Regioni che hanno approvato le leggi regionali in Consiglio.
••• La regione Liguria non ha ancora adottato la legge in materia di protezione civile ed antincendi.
Gli Estremi delle leggi regionali possono essere recuperati nel sito Internet: www.regioni.it

Il punto

Federalismo amministrativo, bene in periferia
I ritardi si registrano sul trasferimento di risorse,
del personale e sul riordino dei ministeri

«Bassanini», palla (ferma) al centro

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente Regione Emilia - Romagna

ci, di semplificare l'azione amministrativa, di delegificare e dismettere funzioni ormai impropriamente svolte da soggetti pubblici, secondo il principio di sussidiarietà che consente di avvicinare quanto più possibile il livello decisionale e di governo al cittadino (ferma restando la congruità del livello). Una riforma, in altri termini, per portare un vero e proprio riassetto istituzionale nel Paese.

Ma a che punto è questo processo? Partiamo dagli adempimenti regionali. Per quanto riguarda il Dlgs 112 di «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali», alla data del 14 settembre, secondo una rilevazione della Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome, tutte le Regioni hanno approvato il testo in Giunta; 9 Regioni su 15 hanno approvato il testo in Consiglio; l'Abruzzo, la Basilicata, l'Emilia-Romagna, il Lazio, le Marche e l'Umbria hanno già adottato tutte le leggi regionali; la Regione Liguria ne ha adottate 6 su 7.

Per quanto riguarda il «Mercato del lavoro» (Dlgs 469/97) tutte le Regioni, con eccezione della Calabria, hanno già

adottato la legge regionale.

In merito al «Trasporto pubblico locale» (Dlgs 422/97) 12 Regioni su 15, ad eccezione di Campania, Molise e Piemonte, hanno già la legge regionale.

Tutte le Regioni, inoltre, hanno adottato la legge in attuazione del Dlgs 143/97 di conferimento delle funzioni amministrative in materia di agricoltura.

Infine, per quanto riguarda la «Riforma del commercio», la situazione al 23 settembre era la seguente: tutte le Regioni e le Province autonome hanno approvato in Giunta i provvedimenti attuativi; l'Abruzzo, la Basilicata, la Calabria, l'Emilia-Romagna, il Friuli, la Liguria, la Lombardia, la Puglia, la Toscana, l'Umbria, la Valle d'Aosta e il Veneto hanno già adottato le leggi re-

ALL'ESAME DEL GENIO CIVILE

Catanzaro, Prg in dirittura d'arrivo

Il nuovo Piano regolatore generale di Catanzaro verrà inviato entro sette giorni all'ufficio del Genio civile per il parere di competenza. La decisione è stata presa nel corso di un vertice tecnico promosso e presieduto dal sindaco, Sergio Abramo, che «ha impresso una accelerazione all'iter che dovrà portare, in tempi brevi» all'esame dello strumento urbanistico da parte del Consiglio comunale. Nel corso della riunione è stato anche deciso che, in attesa del parere del Genio civile, l'Ufficio urbanistica e il gruppo dei progettisti incaricati «procederanno ad incontri di verifica e approfondimento della normativa tecnica di attuazione nonché per l'eventuale integrazione con le schede del progetto». Le decisioni assunte, ha detto Abramo, confermano che il Piano regolatore costituisce «un documento programmatico serio e reale, basato su un'attenta analisi della situazione urbanistica ed economica della città; è un piano «vero» che presto vedrà la luce, colmando un vuoto urbanistico di oltre 40 anni».

gionali; le Marche e il Molise hanno approvato la legge in Consiglio; la Campania, il Lazio, il Piemonte, la Sardegna, la Sicilia e le Province autonome devono ancora approvare i progetti di legge in Consiglio.

Per tutte le Regioni inadempienti il Governo ha già emanato i decreti legislativi sostitutivi. Al di là dei ritardi di qualche Regione, dovuti anche all'instabilità politica e alla tortuosità dei lavori delle assemblee consiliari, si può comunque affermare che gli enti regionali hanno fatto la loro parte.

Anche al «centro», però, in questi mesi si è lavorato: al 22 settembre i decreti in attuazione della legge 59 già pubblicati sono 42 e una decina sono in dirittura d'arrivo. Maggiori ritardi si registrano invece sul fronte dei Dpcm di trasferimento di risorse e personale e sul riordino dei ministeri e dell'Amministrazione centrale dello Stato. Sono questi però gli aspetti più preoccupanti, poiché senza le necessarie dotazioni finanziarie e strumentali e la ridefinizione dell'assetto statale, il decentramento non potrà decollare, con il rischio di esaurirsi sulla carta.

A pochi mesi dalle elezioni regionali serve da parte dell'intero sistema un colpo di reni per portare a compimento l'iter riformatore, soprattutto perché urgente e necessario, ma anche per evitare che si consolidi sempre più l'idea che nel nostro Paese è impossibile compiere le riforme. Serve uno sforzo comune per riportare tra le priorità dell'agenda politica le questioni del federalismo amministrativo, per avere nel 2000 Regioni che possano seriamente avviare la fase costituente.

Occorre una ripresa di attenzione e di interesse diffusi in grado di contrastare le numerose resistenze, soprattutto di tipo burocratico e centralistico, ai cambiamenti in atto che, se non emarginate, potrebbero vanificare lo sforzo di oltre due anni di lavoro, di progettazione, di concertazione, di consultazioni, di pareri, di centinaia di norme già approvate e l'ennesimo tentativo di ammodernare, per quanto è possibile, il nostro sistema.

ACCADE IN ITALIA

VALMONTONE
Nove miliardi per l'area Fs

Costeranno circa 9 miliardi di lire i lavori che cambieranno l'area della stazione ferroviaria di Valmontone e risolveranno il problema della viabilità fra le vie Casilina e Ariana. Il nuovo cantiere - mirato alla soluzione del problema del traffico tra lo svincolo autostradale sulla A1 e il centro del paese - è stato inaugurato nei giorni scorsi. Con circa 2,5 miliardi sarà scavato un nuovo tunnel sotto la ferrovia, a poca distanza da quello esistente, e sarà cambiata la viabilità da e verso il casello dell'A1 con lo scopo di evitare code agli automobilisti. Il resto degli interventi è destinato a migliorare l'area della stazione attraverso l'acquisizione e l'utilizzo di terreni di proprietà delle Fs. Cinque miliardi serviranno a scavare un secondo tunnel fra la via Casilina ed il nuovo terminal per gli autobus provenienti dai centri del Sublucense. Il terminal sarà collegato alla stazione attraverso tapis roulant. Infine, 1 miliardo e 300 milioni sarà utilizzato per realizzare un parcheggio con circa 400 posti auto.

LAZIO

A Subiaco e Arsoi chiudono le esattorie

Il Monte dei Paschi di Siena, che gestisce nella Valle dell'Aniene gli uffici esattoriali, ha reso noto «che è stata avviata la procedura per la chiusura di alcuni sportelli minori che, per motivi economici e organizzativi, risultano sostituibili con servizi alternativi». Entro il 31 dicembre prossimo chiuderà Arsoi; entro il 30 giugno 2000, Subiaco. Senza le due unità operative, oltre 30.000 abitanti di 27 Comuni dovranno raggiungere Tivoli per pagare o visionare pratiche di tributi.

L'AQUILA

Un miliardo per opere pubbliche

La realizzazione di opere pubbliche, per un importo complessivo di circa un miliardo, è stata autorizzata dal Consiglio comunale dell'Aquila con due distinti progetti. Si tratta, in particolare, del progetto per l'ampiamiento della piazza della frazione di Gignano (672 milioni) e per l'ampiamiento del cimitero della frazione di San Gregorio (264 milioni). In quest'ultimo caso, il Consiglio ha approvato anche l'indizione della gara d'appalto con licitazione privata, per la realizzazione dei lavori.

UPITEL

Attivo il sito «speciale Bassanini»

Il Consorzio Upitel ha deciso rendere completamente accessibile su Internet la propria banca dati relativa alle riforme Bassanini, per dare un contributo alla loro attuazione nelle pubbliche amministrazioni e per soddisfare il diritto all'informazione della cittadinanza su una materia tanto importante. Upitel comunica l'indirizzo Uri, per favorire la diffusione della notizia e nella speranza di ricevere un contributo attivo al miglioramento del sito, tramite il forum predisposto: <http://domino.mnet.it/bassanini/speciale>

LEGGI & DIRITTI

Dipendenti locali, è possibile il part time fra enti pubblici

DANILO AYMONE - Ufficio vertenze legali Fp-Cgil di Milano

Le principali fonti normative che disciplinano la materia dell'incompatibilità e del cumulo di impieghi sono: i commi 56 e seguenti dell'articolo 1 della Legge 662/1996 (finanziaria '97), l'art. 58 del D.Lgs. 29/1993, l'art. 60 del DPR 3/1957; va inoltre ricordata la circolare del Dipartimento della Funzione

L'ESPERTO RISPONDE

Pubblica n° 3/1997, che fornisce ulteriori elementi d'interpretazione e chiarimenti sulle modalità di applicazione delle norme sopra richiamate. Per comprendere l'evoluzione normativa bisogna partire dalla vecchia concezione dell'esclusività della prestazione lavorativa del pubblico impiegato; l'idea sancita dall'art. 98 della Costituzione (la specialità dell'organizzazione del lavoro pubblico, disciplinata dalle norme di legge) rimarcata dall'art. 60 dello Statuto degli impiegati ci-

■ Sono impiegata presso l'Amministrazione comunale di Milano. Mi risulta possibile richiedere l'autorizzazione a svolgere una seconda attività lavorativa, previa trasformazione del rapporto di lavoro in part time. Avendo una competenza specifica in materia di assistenza sociale, un'altra pubblica amministrazione mi ha proposto di

svolgere un incarico professionale, a ritenuta d'acconto, nell'ambito di un progetto di assistenza a soggetti deboli. Il mio impegno lavorativo consisterebbe in dodici ore settimanali, per quaranta settimane; quali sono le procedure per la richiesta e le modalità di autorizzazione?

M. D. - Milano

vili dello stato (DPR 3/1957) è legata al principio del dovere del dipendente pubblico di servire in via esclusiva la nazione. Si ricorda, a tal proposito, il giuramento prestato - ancora in tempi non lontani - dal lavoratore alla costituzione del rapporto di lavoro. L'attuale testo dell'art. 58 del D.Lgs. 29, pur riconfermando l'esclusività, indica le deroghe ammesse, condizionate comunque al limite del 50%, quale impegnativa lavorativa massima del rapporto di lavoro

principale. Il dirigente che riceve la richiesta di autorizzazione (che può essere formulata dall'ente che intende conferire l'incarico, o dal diretto interessato) deve verificare l'eventuale conflitto d'interessi (a fronte del quale esprime il diniego) del secondo impiego con l'attività lavorativa svolta dal dipendente. La richiesta di autorizzazione inoltrata dal dipendente si intende accolta ove non venga adottato, entro 30 giorni dalla presentazione, un provvedimento

motivato di diniego (vige il principio del silenzio-assenso). È ammessa la possibilità di accedere ad un secondo rapporto d'impiego (fermo restando il vincolo all'autorizzazione e la trasformazione in part time) presso un'altra pubblica amministrazione ai soli dipendenti degli enti locali, ai sensi del comma 18 art. 17 della Legge 127/1997 (Bassanini bis). In generale, le attività giudicate incompatibili con il mantenimento di un rapporto di lavoro a tempo pieno sono quel-

le svolte a titolo oneroso. Vi sono tuttavia alcune eccezioni, che riguardano le figure professionali per le quali specifiche disposizioni di legge consentono lo svolgimento di altre attività. I docenti universitari, le collaborazioni a giornali e riviste, l'utilizzazione economica di opere d'ingegno, i compensi derivanti dalla partecipazione a seminari e convegni, gli incarichi per il cui svolgimento il dipendente è posto in posizione di aspettativa, comando o distacco (anche sindacale). Il DPCM 117/1989 elenca una lunga serie di figure professionali alle quali era comunque inibita la possibilità di accedere al tempo parziale (e quindi all'autorizzazione). Il comma 57 della Legge 662/1996 ha stabilito che il rapporto di lavoro part time può essere costituito relativamente a tutti i profili dei dipendenti pubblici, eccettuati gli appartenenti alle forze di polizia, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e il personale militare. Per altre figure

professionali, che operano nell'ambito della difesa e sicurezza dello stato, o che esercitano competenze istituzionali in materia di giustizia, di ordine e sicurezza pubblica (escludendo il personale appartenente alle polizie municipali e provinciali) la regolamentazione è rinviata ad apposito decreto. Particolarmente dure sono le sanzioni riservate ai dipendenti titolari di un secondo rapporto d'impiego non autorizzato, o rispetto al quale non è stato comunicato - entro i quindici giorni successivi - l'inizio della nuova attività lavorativa o la variazione rispetto a precedente comunicazione, o è stata fornita una falsa comunicazione; in questi casi il comma 61 dell'art. 1 della Legge finanziaria 1997 prevede la risoluzione del rapporto di lavoro per giusta causa. Non sono invece causa di licenziamento le attività prestate a titolo gratuito presso associazioni di volontariato o cooperative socio assistenziali senza scopo di lucro.

